

EMERGENZA CORONAVIRUS

Basket, c'è il primo protocollo «Resta il nodo responsabilità»

Da Fip e Politecnico di Torino le linee guida per gli allenamenti: distanziamento sociale e molte prescrizioni
Le nostre squadre: «Per ora non si torna in palestra, in caso di contagio non deve ricadere tutto sulle società»



Muzio di Orzinuovi



Manclossi di Crema



Barcella della Juvi



Piazza di Piadena



Pedroni di Crema



Barbuto di Soresina



Parmigiani di Pizzighettone



Soldati di Ombriano



Cerioli di Izano



Panizzi di Gussola



Angeretti di Offanengo



Vattaioni del River Orzi

di **ALESSANDRO BOTTA**

CREMONA Definite le linee guida per la ripresa degli allenamenti della pallacanestro, dai Senior fino al Minibasket. Il protocollo elaborato da Fip e Politecnico di Torino stabilisce delle prescrizioni, tra cui distanziamento sociale (almeno 2 metri) e niente contatti. Quindi per il momento le regole permettono solo una riattivazione tecnica e atletica con giochi a stazioni su un campo suddiviso in varie parti. «Sicurezza in primo piano - fanno sapere le realtà del territorio - ma le responsabilità in caso di contagio non devono ricadere sulle società. Vista la ristrettezza del protocollo (che prevede autocertificazione e presenza di un delegato alla vigilanza) se non lo si attua al 100% ci si espone a dei rischi».

LA VOCE DELLE SOCIETÀ

Orzinuovi, ds Alessandro Muzio: «Impegnativo, non facile da gestire e ci vorrà una persona addetta che dovrà controllare il rispetto delle prescrizioni. L'auspicio è che al rientro in palestra a settembre la situazione gene-

rale e i dettami siano differenti rispetto ad ora».

Basket Team Crema, presidente Paolo Manclossi: «Per il momento non c'è una ripresa. Visti obblighi, responsabilità e coordinamento in capo alle società non è facile mettersi subito in asse. Quindi per prima cosa bisogna chiarire questi punti e quelli legati all'ambito medico-sanitario».

Juvi, vicepresidente Mattia Barcella: «Protocollo, complicato da gestire, utile per quelle società che intendono provare dei giovani o far allenare giocatori ancora sotto contratto. Da chiarire di chi sono le responsabilità. Noi siamo fermi e la ripresa sarà più avanti una volta stabilita la data di inizio campionato».

Piadena, presidente Carlo Piazza: «La stagione è finita. Stiamo analizzando il protocollo ma la speranza è che nei prossimi mesi ci si possa allenare in sicurezza seguendo disposizioni più flessibili».

Pallacanestro Crema, responsabile settore giovanile Andrea Pedroni: «Il discorso sulla responsabilità non è molto chiaro. Ed essendo state considerate

concluse le stagioni dalla Fip mi sono posto anche il problema di cosa è cambiato dal punto di vista assicurativo. Al netto di queste due problematiche si può ipotizzare, da metà giugno in poi e con pallone personale, di fare un lavoro solo sui fondamentali all'aperto e a piccoli gruppi. In attesa della vera e auspicata ripartenza di settembre. Ma tutto resta in divenire».

Soresina, gm Marcello Barbuto: «Bisogna capire fino a quando sarà così. Se dovesse protrarsi anche ad agosto sarà impossibile dare il via alla stagione. Questo protocollo va bene per rimettere piano piano in condizione gli atleti sulla base di fondamentali tecnici e un minimo di preparazione fisica, ma per giocare a basket occorre la competizione che questo protocollo di fatto vieta in tutto e per tutto».

Pizzighettone, vicepresidente Serafino Parmigiani: «Stiamo analizzando bene il protocollo per valutare quando e come riprendere le attività. C'è la volontà di farlo al più presto ma questo sarà fatto solo con le condizioni di massima sicurezza sia

degli atleti che degli addetti ai lavori».

Sanse, presidente Fabio Tambani: «Le linee guida, innanzitutto va detto che sono linee guida e non costituiscono legge, sembrano voler deresponsabilizzare gli organismi centrali e responsabilizzare totalmente le società sportive. Con questi vincoli e questi paletti è concretamente impossibile poter praticare allenamenti di una minima serietà di pallacanestro. Ma, come scritto nel documento, quanto indicato potrà modificarsi repentinamente nel futuro e più volte. Aspettiamo di avere le condizioni minime ed accettabili per poter fare sport in sicurezza».

Casalmaggiore, presidente Matteo Zerbini: «Gli allenamenti non riprendono, gli impianti sono chiusi e non ne abbiamo la gestione diretta. Ma è il discorso sicurezza che deve essere approfondito: prima di ripartire serve un decreto che determini che il presidente della società non abbia responsabilità in caso di contagio da Covid-19. Al contrario è difficile ricominciare in quanto non è facilmente ri-

scontrabile se una persona si è ammala in palestra o in altri luoghi».

Ombriano, presidente Vittorio Soldati: «Per categorie medio-basse ricominciare adesso è più complicato e che ci vuole una sicurezza che noi per esempio non possiamo avere. Per questo abbiamo deciso di non ricominciare l'attività».

Izano, dirigente Alessandro Cerioli: «In uno sport come il basket è difficile tenere la distanza ma volendo si può lavorare al campo all'aperto sui fondamentali, ognuno con la sua palla».

Gussola, presidente Daniela Panizzi: «Il protocollo, impegnativo per le società ma necessario, sarà poi soggetto a integrazioni e modifiche per la ripresa del gioco di squadra».

Offanengo, coach Carlo Angeretti: «Campo abbastanza largo per impostare aree di lavoro individuali sul trattamento palla. Ma è importante un'autocertificazione che tolga responsabilità a compagnie e società».

River Orzi, dirigente Ettore Vattaioni: «Abbiamo pensato di non ricominciare visto che stiamo facendo esercizi a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con questi vincoli e questi paletti è concretamente impossibile poter praticare sedute che possano essere considerate di pallacanestro»



Tambani della Sanse



Zerbini di Casalmaggiore

«Prima di ripartire serve un decreto che stabilisca che il presidente della società non abbia responsabilità in caso di contagio da Covid-19»